

San Miniato

22 Luglio 2024

Riflessione sulla calligrafia

Vanno bene i maestri, bene i libri di calligrafia, ma se tutti studiassimo dalle medesime fonti e con gli stessi maestri, alla fine, analizzando gli scritti, si assomiglierebbero tutti. E' un po' come' accader' oggi con molte case di stilografiche. Usano tutte i pennini Jowo # 6 e cambiano solo la scritta ed il colore del pennino. ergo, hanno tutte lo stesso tratto.

Volendo essere più precisi, con la calligrafia non è possibile in quanto essa non è meccanica ed è espressione del proprio essere. Quindi sebbene ci venga insegnato lo stesso metodo di scrittura, ognuno finisce per riprodurlo in base alla propria personalità. Come dice Héric Hebborn nel suo trattato "Italo per Italiani", ognuno di noi ha una calligrafia diversa da tutti gli altri e se, al mondo, tutti imparassero l'italico, non ce ne sarebbero due che lo scrivono alla stessa maniera.

Quindi l'individualità è una caratteristica intrinseca di una buona calligrafia e non è necessario fare altro sforzo per ottenerla. Viene da sola, senza ricercarla, perché è la variante inevitabile di una regola. Per questo motivo dico ai neofiti, non prendete, per oro colato, i video che trovate nella rete relativi alle prove di scrittura delle varie stilografiche. La penna con la quale sto scrivendo, Osprey Milano con pennino Zebra G da me modificato per renderlo più adatto all'italico, in mano al maestro Ernesto Cafiato, sicuramente, avrebbe una resa migliore.

Per aspera ad Astra

G.B.